

## Tempi turbolenti, nuove modalità di lavoro

Molte delle cose che all'inizio della pandemia di Coronavirus apparivano inusuali ormai sono routine, p. es. l'uso della maschera, il distanziamento sociale, le misure igieniche anche sul posto di lavoro, lo smart working, le videoconferenze in sostituzione dei viaggi di lavoro e le procedure lavorative modificate in maniera da ridurre al massimo i contatti. L'obiettivo è quello di far sì che, malgrado le particolari circostanze, i lavoratori possano svolgere la loro professione in sicurezza e, nello stesso tempo, le imprese continuino per quanto possibile a funzionare.

Con le misure e gli strumenti ideati per affrontare il COVID-19, il settore della prevenzione presta un importante contributo al contenimento delle infezioni e al funzionamento di economia e collettività. Occorre tuttavia rimanere vigili e reagire in maniera flessibile ai cambiamenti, che spesso sono molto dinamici.

Anche il settore della normazione ha reagito alla pandemia: gli organismi di normazione stanno mettendo gratuitamente a disposizione le norme di rilievo e lavorando a molti nuovi documenti, p. es. sulla consegna "contactless", sul funzionamento dei ristoranti e sull'organizzazione di fiere ed eventi in tempi di pandemia. La KAN continua lungo la via intrapresa e si adopererà per far sì che l'ampio ventaglio di regole e norme formi un coerente tutt'uno.



Kai Schweppe

Presidente della KAN

Datori di lavoro del  
Baden-Württemberg

### INDICE

#### SPECIALE

- 2 Critica al progetto di normazione europeo in materia di maschere di comunità
- 3 Coronavirus: come districarsi nella giungla di regole e informazioni
- 4 Lettini terapeutici: su e giù in sicurezza
- 5 Nuova norma sui servizi di tatuaggio

#### TEMI

- 6 Buona acustica nell'open office
- 7 Considerazioni etiche sulla definizione di valori limite

#### IN BREVE

- 8 Aggiornamento della legge tedesca sulla sicurezza dei prodotti
- 8 Aggiornata la DIN 820 "Attività di normazione"
- 8 Norme: quanto sono compatibili con le PMI?
- 8 KAN Praxis in breve
- 8 Internet

#### EVENTI

#### Salute e prevenzione sul lavoro

La normazione in ambito sanitario è contraddistinta da un'estrema varietà: se chi si occupa di lettini terapeutici tratta soltanto requisiti di prodotto tecnici, altri si dedicano ai servizi di tatuaggio concentrandosi sugli aspetti della protezione e dell'igiene. La questione di quali temi debbano essere oggetto di normazione si ripropone con il tema d'attualità delle maschere di comunità.

# Critica al progetto di normazione europeo in materia di maschere di comunità

Le maschere di comunità hanno acquistato notorietà al più tardi in concomitanza con il lockdown globale scattato a seguito della pandemia di coronavirus nella primavera del 2020. Queste maschere, che figurano tra le misure igieniche volte a contenere il virus, sono vendute da produttori commerciali, ma possono anche essere autoprodotte.



La regola tedesca di prevenzione SARS-CoV-2<sup>1</sup> definisce le maschere di comunità come "articoli di vestiario tessili che coprono almeno naso e bocca e sono adatti a ridurre in maniera significativa la velocità del flusso respiratorio o dell'espulsione di saliva / muco / droplet". In presenza di una barriera davanti a bocca e naso il respiro, e con esso droplet e aerosol, vengono immessi nell'ambiente circostante in misura minore e a una velocità inferiore. Poiché il SARS-CoV-2 si trova agganciato soprattutto a droplet e aerosol, si riducono così la sua diffusione e il pericolo di contagio di terzi. Le maschere di comunità, dunque, servono principalmente a proteggere il prossimo.

## Nessuna promessa di azione protettiva

Non essendo data o promessa alcuna azione protettiva, le maschere di comunità non sono classificate né come dispositivi medici né come dispositivi di protezione individuale (DPI). Diversamente da loro, le maschere facciali ad uso medico per la protezione del prossimo (note anche come maschere mediche o maschere chirurgiche)<sup>2</sup> e le semimaschere filtranti contro le particelle (maschere FFP)<sup>3</sup> destinate alla protezione personale soddisfano disposizioni di legge e normative che stabiliscono requisiti in materia di azione protettiva. Ciò è confermato da una lettera che il reparto competente della direzione generale Giustizia e consumatori della Commissione europea ha inviato all'organismo di normazione europeo CEN. Nel suo scritto la Commissione spiega che le maschere di comunità sono disciplinate dalla direttiva europea sulla sicurezza generale dei prodotti. Le cose starebbero diversamente se, all'interno dell'Unione, per questi prodotti vigessero regole più specifiche in materia di sicurezza.

A prescindere da quanto sopra, le maschere di comunità figurano tra le misure di prevenzione sul lavoro fissate dalla regola di prevenzione SARS-CoV-2 allo scopo di tutelare la salute dei lavoratori durante la pandemia. Ciò è senz'altro da ricondursi anche al fatto che, soprattutto all'inizio della pandemia, le maschere ad azione protettiva scarseggiavano. Le maschere chirurgiche e i DPI disponibili venivano infatti forniti in via prioritaria al personale medico. In ambito privato e sul posto di lavoro si continua per ora a usare maschere di comunità a titolo di soluzione provvisoria.

## Progetto di normazione del CEN

A giugno del 2020 è stato pubblicato il CEN Workshop Agreement CWA 17553<sup>4</sup> sulle maschere di comunità. Il documento, che stabilisce dei requisiti minimi in materia di maschere di comunità riutilizzabili o monouso per la collettività, è inteso a prestare sostegno a potenziali produttori commerciali. Detti requisiti minimi riguardano proprietà dei materiali, dimensioni, lavaggio e marcatura, ma anche parametri quali efficacia di filtrazione e resistenza respiratoria. In merito ad alcuni di questi aspetti si stanno formulando dei metodi di prova. Sulla scorta di questo CWA il comitato tecnico CEN/TC 248 "Textiles and textile products" intende ora elaborare una prenorma (CEN/TS).

La KAN vede questo progetto di normazione in modo critico. Come spiegato, le maschere di comunità – in particolare quelle destinate all'impiego sul posto di lavoro – sono state introdotte in tempi in cui le comuni maschere di protezione non erano disponibili in quantità sufficienti. Con una norma non si farebbe che consolidare ulteriormente una soluzione ideata in un momento di necessità. Nel settore della prevenzione si teme che le maschere di comunità continuino a essere utilizzate anche a pandemia ultimata o quando saranno disponibili sufficienti quantità delle comuni maschere di protezione. Il contenuto del CWA lascia inoltre prevedere che i criteri di sicurezza richiesti per le maschere di comunità verranno avvicinati maggiormente a quelli valevoli per le maschere chirurgiche. Si tratta tuttavia di una mossa superflua, visto che grazie alla regolamentazione di legge e normativa in materia di maschere facciali ad uso medico esiste già un sistema consolidato ed efficace.

I lavori per la messa a punto della prenorma CEN/TS cominceranno a breve. Sebbene, dato il voto contrario della KAN, il DIN abbia optato per l'astensione, a questo progetto parteciperanno anche esperti di prevenzione tedeschi. C'è da sperare che non venga a crearsi un universo parallelo e che soprattutto le soluzioni di provata validità concepite per la protezione sul posto di lavoro non subiscano un ammorbidimento.

*Dr. Michael Thierbach*

*thierbach@kan.de*

<sup>1</sup> Cfr. [www.baua.de/DE/Angebote/Rechtstexte-und-Technische-Regeln/Regelwerk/AR-CoV-2/AR-CoV-2.html](http://www.baua.de/DE/Angebote/Rechtstexte-und-Technische-Regeln/Regelwerk/AR-CoV-2/AR-CoV-2.html)

<sup>2</sup> Direttiva europea concernente i dispositivi medici 93/42/CEE EN 14683 "Maschere facciali ad uso medico – Requisiti e metodi di prova"

<sup>3</sup> Regolamento europeo sui DPI 2016/425 EN 149 "Dispositivi di protezione delle vie respiratorie – Semimaschere filtranti antipolvere – Requisiti, prove, marcatura"

<sup>4</sup> CWA 17553 "Community face coverings – Guide to minimum requirements, methods of testing and use"

# Coronavirus: come districarsi nella giungla di regole e informazioni

Dispositivi di protezione individuale, maschere di comunità, standard di prevenzione... sul piano della pratica aziendale la pandemia di Coronavirus ha sollevato molti interrogativi. Quali misure e dispositivi di protezione si possono adottare per proteggere il personale sul posto di lavoro? Partendo dalle numerose fonti disponibili abbiamo compilato un elenco d'informazioni utili sul tema "Coronavirus e prevenzione".

In Germania un ruolo fondamentale rispetto alle misure di prevenzione adottate nel corso dell'attuale pandemia è rivestito dalla **regola statale di prevenzione SARS-CoV-2<sup>1</sup>** pubblicata il 20 agosto 2020. Quest'ultima concretizza lo standard di prevenzione SARS-CoV-2<sup>2</sup> pubblicato già a metà aprile del 2020 e istituisce a livello nazionale tedesco una base giuridica unitaria per la prevenzione delle infezioni presso aziende e istituzioni. Laddove queste attuino le misure di protezione di natura tecnica, organizzativa e personale proposte dalla suddetta regola di prevenzione, possono presumere di agire in maniera giuridicamente sicura. Rimane obbligatorio rispettare disposizioni equivalenti o più severe, p. es. quelle fissate dal regolamento sulle sostanze biologiche o nell'ambito della prevenzione delle infezioni.

Informazioni utili sono disponibili anche presso altre istituzioni statali. Oltre a fornire numerose informazioni fondamentali circa il Coronavirus, p. es., **l'Istituto Robert Koch** formula prescrizioni concrete in materia di strategie per l'esecuzione dei test tra pazienti e lavoratori del settore medico<sup>3</sup>. **L'Ente federale per la prevenzione e per la medicina del lavoro (BAuA)** fornisce risposte alle domande più frequenti circa laboratori, dispositivi di protezione, aerazione o particolari misure organizzative<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda la prevenzione, gli **enti di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni** rappresentano il secondo livello di regolamentazione, dopo lo Stato. All'interno di speciali pagine Internet dedicate al Coronavirus propongono esaurienti delucidazioni e numerose **informazioni di settore** (misure di protezione, comportamenti, piani di pulizia e disinfezione, valutazioni tipo dei rischi ecc.)<sup>5</sup>. Pur orientandosi allo standard di prevenzione del Ministero federale per il lavoro e gli affari sociali, i documenti tengono concretamente conto delle esigenze dei singoli settori. Molte di queste nuove regole, note, schede d'istruzione e FAQ sono già disponibili e, in alcuni casi, addirittura redatte in più lingue.

Uno dei grandi vantaggi delle pubblicazioni contenenti informazioni pratiche consiste nel fatto che possono essere tempestivamente modificate in funzione dell'andamento, talvolta anche molto dinamico, delle infezioni. Pur non essendo immediatamente vincolanti dal punto di vista giuridico, forniscono ad aziende e istituzioni un aiuto ai fini della valutazione dei rischi richiesta dalla legge.

In quanto associazione centrale, la DGUV riunisce le offerte degli enti assicurativi contro gli infortuni e pubblica ulteriori strumenti ausiliari e informazioni sul Coronavirus – p. es. per istituti d'istruzione – nonché un elenco di FAQ. In un'apposita banca dati<sup>6</sup> si trovano le pubblicazioni della **DGUV** e documenti selezionati degli enti assicurativi contro gli infortuni (aerazione, DPI, carichi mentali ecc.).

Anche le **associazioni dei datori di lavoro<sup>7</sup>** e i sindacati<sup>8</sup> propongono degli strumenti pensati per aiutare ad affrontare la pandemia dal punto di vista pratico.

Durante la pandemia gli **organismi di normazione** nazionali europei mettono gratuitamente a disposizione molte norme, p. es. in materia di apparecchiature mediche, DPI, pulizia degli ospedali e apparecchiature per la respirazione artificiale. L'obiettivo è quello di sostenere le imprese che vogliono passare alla fabbricazione dei prodotti di cui vi è necessità. Anche l'organismo di normazione internazionale ISO mette gratuitamente a disposizione svariate norme internazionali.

Sono inoltre stati avviati o proposti molti progetti di normazione legati alla pandemia (nella tabella ne compaiono alcuni con il titolo abbreviato).

Michael Robert  
robert@kan.de

Sonja Miesner  
miesner@kan.de



Elenco dei link sul tema:

[www.kan.de/service/nachrichten/detailansicht/news-splitter-zu-corona-und-arbeitsschutz](http://www.kan.de/service/nachrichten/detailansicht/news-splitter-zu-corona-und-arbeitsschutz)

<sup>1</sup> [www.baua.de/DE/Angebote/Rechtstexte-und-Technische-Regeln/Regelwerk/AR-CoV-2/AR-CoV-2.html](http://www.baua.de/DE/Angebote/Rechtstexte-und-Technische-Regeln/Regelwerk/AR-CoV-2/AR-CoV-2.html)

<sup>2</sup> [www.bmas.de/SharedDocs/Downloads/DE/PDF-Schwerpunkte/sars-cov-2-arbeitsschutzstandard.html](http://www.bmas.de/SharedDocs/Downloads/DE/PDF-Schwerpunkte/sars-cov-2-arbeitsschutzstandard.html)

<sup>3</sup> [www.rki.de/SharedDocs/Bilder/InfAZ/neuartiges\\_Coronavirus/Teststrategie](http://www.rki.de/SharedDocs/Bilder/InfAZ/neuartiges_Coronavirus/Teststrategie)

<sup>4</sup> [www.baua.de/DE/Themen/Arbeitsgestaltung-im-Betrieb/Coronavirus/FAQ/FAQ\\_node.html](http://www.baua.de/DE/Themen/Arbeitsgestaltung-im-Betrieb/Coronavirus/FAQ/FAQ_node.html)

<sup>5</sup> [www.dguv.de/de/praevention/corona/sonderseiten-corona/index.jsp](http://www.dguv.de/de/praevention/corona/sonderseiten-corona/index.jsp)

<sup>6</sup> <https://publikationen.dguv.de/praevention/publikationen-zum-coronavirus>

<sup>7</sup> <https://arbeitsgeber.de/covid-19>

<sup>8</sup> P. es. IG Metall: guida applicativa "Corona-Prävention im Betrieb" [Prevenzione del Coronavirus in azienda]

Documento	Tema	Stato
ISO/WD PAS 45005	Lavorare in sicurezza durante la pandemia di COVID-19 – Guida per organizzazioni	In corso di elaborazione
CEN CWA 17553	Maschere di comunità: requisiti minimi, metodi di prova, utilizzo	Confluisce in una prenorma (CEN/TS)
DIN/TS	Strutture mediche temporanee	In corso di elaborazione
ISO 7101	Sistema di gestione della qualità nel settore sanitario	Proposta accettata

# Lettoni terapeutici: su e giù in sicurezza

Dopo vari incidenti mortali in corrispondenza di lettini terapeutici regolabili elettricamente in altezza, a inizio 2019 la KAN ha organizzato un colloquio specialistico sulla progettazione sicura di tali lettini<sup>1</sup>. I gruppi coinvolti hanno confrontato le rispettive posizioni e promosso alcuni lavori allo scopo di ridurre i pericoli legati ai lettini già in uso e a quelli nuovi. Tenutosi nell'ottobre del 2020, il 2° colloquio specialistico della KAN ha rivelato che vi sono stati importanti cambiamenti, ma anche che rimane ancora parecchio da fare.



In ospedali e studi di fisioterapia i lettini terapeutici regolabili elettricamente in altezza sono imprescindibili. Grazie alla regolabilità in altezza, infatti, i pazienti hanno modo di salire e scendere più agevolmente da essi, mentre il personale curante può assumere una postura ergonomica. In passato in corrispondenza di questi lettini si sono verificati incidenti sfociati in contusioni, fratture e persino nel decesso della vittima. Nel caso degli incidenti mortali, l'operatore aveva inavvertitamente azionato con il ginocchio il dispositivo per la regolazione dell'altezza ubicato a terra. Il lettino si era così abbassato e l'operatore era rimasto incastrato sotto di esso.

## Cosa è successo dal 1° colloquio specialistico?

Nel quadro del colloquio specialistico del 2019 i gruppi coinvolti (enti assicurativi contro gli infortuni, istituto federale per i medicinali e i dispositivi medici (BfArM), Länder tedeschi, utilizzatori, parti sociali, settore della normazione) si sono fatti carico di vari compiti con l'obiettivo di rendere un giorno più sicuri i lettini terapeutici. Tra questi compiti figurava la revisione della raccomandazione 2004 del BfArM in materia di lettini terapeutici regolabili automaticamente in altezza. In questo documento veniva citata una possibile soluzione tecnica consistente in un dispositivo di chiusura con cui l'utilizzatore deve disattivare di proposito il meccanismo di regolazione in altezza, p. es. sfilando un perno dal dispositivo di chiusura. Lo scopo è quello d'impedire un accidentale abbassamento o innalzamento del lettino. Sulla base di questa raccomandazione numerosi fabbricanti hanno dotato i loro prodotti di dispositivi di chiusura e questi sono stati installati anche su molti vecchi lettini. Uno degli incidenti dall'esito mortale, tuttavia, si è verificato proprio in corrispondenza di un lettino dotato di dispositivo di chiusura: il perno non era stato sfilato.

Nel frattempo la raccomandazione del BfArM è stata sottoposta a revisione, soprattutto per quanto riguarda i nuovi lettini. Secondo la nuova versione "le soluzioni scelte devono essere improntate al principio della sicurezza integrata e trovare quindi collocazione per quanto possibile al centro della progettazione del prodotto, dunque al livello del sistema di sollevamento e azionamento"<sup>2</sup>. Diversamente da quanto avveniva nella vecchia raccomandazione, non vengono più citati esempi concreti. Per quanto concerne i lettini già in uso, si rimanda alla raccomandazione del 2004 – e dunque, non da ultimo, alla soluzione del dispositivo di chiusura.

Le autorità dei Länder preposte alla sorveglianza del mercato dei dispositivi medici hanno preparato un documento informativo dedicato a una procedura congiunta. Una volta approvato questo documento, insieme agli enti assicurativi contro gli infortuni i Länder concerteranno una procedura unitaria per la sorveglianza.

L'istituto per la prevenzione sul lavoro della DGUV (IFA) ha avviato un progetto in cui vengono valutate e sottoposte a test pratici varie possibilità tecniche per la progettazione di lettini terapeutici sicuri. I risultati ottenuti dovranno confluire nella normazione.

Finora per i lettini terapeutici non vi era alcuna norma di prodotto concreta. Il gruppo di normazione competente della commissione tedesca per l'elettrotecnica (DKE) ha ora messo a punto la bozza interna di una prenorma tedesca in materia di lettini terapeutici. Nel lungo termine si punta all'elaborazione di una norma a livello europeo e internazionale.

## Intensa comunicazione e nuovi compiti

La portata dei temi discussi durante il 2° colloquio specialistico si è rivelata ampia: alcuni fabbricanti temono che se metteranno sul mercato lettini più sicuri, ma per questo anche più costosi di quelli di altre aziende, verrà a crearsi una situazione di distorsione della concorrenza. Come far capire meglio che delle soluzioni tecniche integrate offrono una maggiore sicurezza? Svitati gruppi stanno lavorando a informazioni per diversi destinatari: come possono parlare a una voce sola, p. es. agli utilizzatori? E i datori di lavoro cosa devono tenere presente nel quadro della valutazione dei rischi dei lettini terapeutici? I lettini su cui già è stato installato a posteriori un dispositivo di chiusura dovranno eventualmente essere riequipaggiati? E chi pagherà il riequipaggiamento?

Per chiarire questi aspetti, anche questa volta i partecipanti si sono dichiarati disposti a farsi carico di una serie di compiti, p.es.:

- I partecipanti commenteranno la bozza interna della prenorma.
- La comunicazione tra gruppi coinvolti e quella verso l'esterno verranno rafforzate.
- Per i datori di lavoro verrà messa a punto una valutazione tipo dei rischi.

Tra un anno la segreteria KAN sonderà la necessità di un 3° colloquio specialistico.

Dr. Anna Dammann  
dammann@kan.de

<sup>1</sup> [www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/KAN-Brief/19-1i\\_barr.pdf](http://www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/KAN-Brief/19-1i_barr.pdf)

<sup>2</sup> Raccomandazione aggiornata del BfArM: [www.bfarm.de/SharedDocs/Risikoinformationen/Medizinprodukte/DE/therapieliegen\\_update.html](http://www.bfarm.de/SharedDocs/Risikoinformationen/Medizinprodukte/DE/therapieliegen_update.html)

# Nuova norma sui servizi di tatuaggio

**A gennaio del 2020 è stata pubblicata la norma EN 17169 “Tatuaggi – Buone pratiche di igiene e sicurezza”. Il documento stabilisce delle linee guida per tatuatori e fissa, non da ultimo, dei requisiti in materia d’igiene. Il settore della prevenzione aveva commentato la bozza di norma facendo notare che in primo piano devono esservi la qualità del servizio e la sicurezza del cliente, e non la sicurezza del tatuatore.**

Nel 2014 le associazioni professionali dei tatuatori (in particolare Deutsche Organisierte Tätowierer (DOT e.V.) e United European Tattoo Artists (UETA)) hanno iniziato ad adoperarsi affinché i documenti a validità nazionale esistenti nei vari paesi confluissero in una norma europea. In Germania l'erogazione di servizi di tatuaggio ha attualmente la particolarità di non essere vincolata né al possesso di un titolo né al completamento di una formazione: quella del tatuatore è semplicemente un'attività commerciale soggetta all'obbligo di notifica. Probabilmente anche per questo, l'esigenza di definire dei requisiti essenziali almeno in una norma era molto sentita.

## Chi si tratta di proteggere?

Nel 2017 è stata pubblicata la bozza della norma EN 17169 “Tatuaggi – Buone pratiche di igiene e sicurezza”. Oltre a contenere disposizioni in materia di sicurezza e salute dei clienti, in molti punti il documento disciplinava la sicurezza e la salute dei tatuatori. A tal proposito va però anche osservato che spesso è difficile tracciare una netta linea di demarcazione tra le misure pensate per l'uno e per l'altro target: quelle concepite per la protezione dei clienti possono infatti proteggere anche i tatuatori. Ne sono un esempio la prevenzione tramite vaccinazione dei tatuatori e l'impiego di guanti da parte di questi ultimi.

Una norma nel settore dei servizi dovrebbe concentrarsi sulla qualità delle prestazioni e sulla protezione dei clienti, e non sui requisiti in materia di protezione dei lavoratori, che possono essere disciplinati in modo diverso a seconda della nazione considerata. Proprio per questa ragione, anche la guida CEN 15<sup>1</sup> stabilisce che i requisiti in materia di sicurezza e salute dei lavoratori non devono essere oggetto di norme nel settore dei servizi. Onde fare in modo che i passi della norma interessati vengano cancellati o riformulati e che venga aggiunta una premessa nazionale in cui si accenna alle disposizioni sulla prevenzione vigenti in Germania, la KAN ha espresso un commento sulla bozza di norma.

Dopo numerose discussioni, a gennaio del 2020 la norma è stata pubblicata. Tuttora nel campo di applicazione viene fatto esplicitamente presente che il documento formula requisiti e raccomandazioni per l'esecuzione igienica e sicura di tatuaggi, così da proteggere da infezioni sia i clienti che i

tatuatori. In un addendum nazionale alla norma pubblicato di recente si accenna in modo esplicito alle regole vigenti in Germania relativamente alla prevenzione nel quadro dell'attività di tatuaggio. In occasione della prossima revisione della norma questa aggiunta verrà con ogni probabilità ripresa direttamente nella premessa nazionale. In questo modo anche i tatuatori e i datori di lavoro verranno informati del fatto che la sola osservanza della norma non basta e che in Germania, nell'ambito della prevenzione, vanno rispettate anche altre regole (p. es. il regolamento sulle sostanze biologiche, l'ordinanza sulle sostanze pericolose, il regolamento sui posti di lavoro, il regolamento sulla prevenzione nel campo della medicina del lavoro, la legge sulla prevenzione delle infezioni e i regolamenti igienici dei Länder).

## Servizio sicuro per il cliente

La nuova norma può senz'altro fare in modo che l'attività di tatuaggio diventi più sicura per la clientela. Il documento stabilisce per esempio che prima e dopo l'esecuzione di un tatuaggio i clienti devono ricevere esaurienti informazioni orali e scritte circa l'intervento, i rischi del caso, le possibili complicazioni e la successiva manutenzione del tatuaggio e definisce dei requisiti in materia di locali nonché di pulizia e disinfezione degli strumenti usati. Anche la disposizione in base alla quale la dichiarazione di consenso deve contenere informazioni sui pigmenti impiegati per il tatuaggio rappresenta una buona misura. Rimane tuttavia da vedere se la EN 17169 si presti a essere presa a riferimento dalle autorità sanitarie ai fini dei controlli presso gli studi di tatuaggio, come annunciato nel comunicato stampa del DIN diramato in occasione della pubblicazione della norma<sup>2</sup>.

Nella norma non mancano infine piccoli particolari curiosi: nell'area di tatuaggio vige p. es. l'esplicito divieto di fumare, usare sigarette elettroniche o altri sistemi elettronici a rilascio di nicotina e consumare medicinali non prescritti o illegali come pure droghe e alcool.

*Dr. Anja Vomberg  
vomberg@kan.de*



<sup>1</sup> CEN Guide 15 Guidance document for the development of service standards (punto 7.2.3); [https://boss.cen.eu/ref/CEN\\_15.pdf](https://boss.cen.eu/ref/CEN_15.pdf)

<sup>2</sup> [www.din.de/de/din-und-seine-partner/presse/mitteilungen/qualitaets-sicherung-fuer-tattoo-fans-713562](https://www.din.de/de/din-und-seine-partner/presse/mitteilungen/qualitaets-sicherung-fuer-tattoo-fans-713562)

# Buona acustica nell'open office

**Gli uffici di tipo aperto vengono presentati come ambienti di lavoro improntati alla trasparenza e alla comunicatività. La progettazione e l'allestimento di questi spazi, tuttavia, sono per molti versi complessi. Una grandissima sfida è costituita dall'acustica. A questo proposito regolamenti statali e norme definiscono una serie di metodi di misurazione e valutazione.**



Open plan, open space, multispace, scrivania condivisa, uffici per più persone e a pianta aperta: mille sono i termini usati per designare l'ufficio "open concept" e non meno numerose le forme che questo assume nell'odierno mondo del lavoro. La progettazione di questo tipo di ufficio è però molto complessa. Occorre infatti tenere presente una serie di fattori riguardanti l'ambiente interno – tra cui clima e illuminazione – ma anche soddisfare requisiti estetici. Se in fase di utilizzo vi sono dei reclami, spesso riguardano la mancanza di privacy<sup>1</sup> o il disturbo provocato dalle voci altrui<sup>2</sup>. Quello acustico è dunque un fattore fondamentale rispetto alla buona riuscita della progettazione di un ufficio.

Agli uffici "open concept" vengono attribuiti molti pregi. Uno di questi è l'incentivazione della comunicazione. Da uno studio<sup>3</sup> che ha seguito due aziende nel corso di una ristrutturazione è tuttavia emerso che, in realtà, la comunicazione diretta diminuisce e si ha invece un aumento dello scambio di e-mail e messaggi istantanei. In altre parole, si registra una perdita in termini di comunicazione diretta.

Un altro studio ha poi rivelato che negli uffici open plan e con scrivanie condivise i casi di malattia sono il doppio di quelli riscontrabili negli uffici singoli<sup>4</sup>. Malgrado le minori spese d'affitto risultanti dal risparmio di spazio e di solito descritte come un vantaggio, viene dunque da chiedersi se davvero un open office comporti costi inferiori rispetto ad altri tipi di ufficio. Va inoltre tenuto presente l'eventuale calo della motivazione e dell'efficienza<sup>2</sup> dei lavoratori.

## Regolamenti statali e basi normative

Per i motivi citati, già in fase di progettazione è importantissimo tenere conto di quella che sarà l'acustica degli ambienti. Utili a tal proposito sono le regole tecniche in materia di luoghi di lavoro (ASR), ossia regolamenti statali che concretizzano quanto disposto dal regolamento sui posti di lavoro. Nel caso degli uffici a pianta aperta e per più persone vanno tenute presenti soprattutto la ASR A1.2 "Raumabmessungen und Bewegungsflächen" [Dimensioni degli spazi e superfici di movimento] e la ASR A3.7 "Lärm" [Rumore] in quanto importanti basi normative.

Affinché fosse possibile progettare nel dettaglio l'acustica di un ufficio, queste regole sono state integrate con delle norme. La EN ISO 3382-3<sup>5</sup> descrive dei parametri che consentono di proce-

dere alla parametrizzazione acustica di un grande ufficio, soprattutto in relazione alla voce in quanto fattore dominante di disturbo. La specifica tecnica nazionale VDI 2569<sup>6</sup> rende possibile, a partire da questi parametri, una valutazione come pure l'assegnazione a una classe di acustica interna. Contiene inoltre svariate informazioni in fatto di progettazione e pianificazione dell'acustica architettonica e degli interni degli uffici.

Per il calcolo, a misurazione effettuata, dei vari parametri e l'assegnazione a una classe di acustica interna, l'istituto per la prevenzione sul lavoro dell'ente tedesco di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni (IFA) offre, nel caso degli uffici per più persone, due strumenti ausiliari di tipo pratico<sup>7</sup>.

## Buona acustica in ufficio

Nel progettare un buon ambiente acustico in ufficio, occorre considerare molti fattori:

- Il presupposto essenziale per tutte le tappe successive è costituito da un sufficiente livello di assorbimento (solitamente da realizzarsi mediante un soffitto acustico).
- Alla riduzione dei rumori parassiti (p. es. conversazioni tra altri lavoratori) contribuisce una suddivisione dell'ambiente in singole zone che vengono separate l'una dall'altra mediante una schermatura mirata. Detta suddivisione in zone si basa su un'analisi delle attività svolte in ufficio. A partire da quest'ultima l'ambiente può essere suddiviso in aree acusticamente adatte. È quindi inopportuno combinare, all'interno di uno stesso ambiente, attività comunicative e interattive con attività "silenziose", che richiedono molta concentrazione.
- Non meno importante di una suddivisione che tiene conto delle attività svolte e di un adeguato numero di stanze in cui ritirarsi e di sale riunioni, è un'etichetta predefinita di comunicazione e comportamento.
- Gli open office riscuotono un maggior consenso laddove il personale venga coinvolto già nella fase di pianificazione dell'ambiente di lavoro.

Una buona acustica favorisce la motivazione, rappresenta il fondamento di una buona prestazione lavorativa e incentiva la salute dei lavoratori.

Jan Selzer

jan.selzer@dguv.de

<sup>1</sup> De Croon E.M., Sluiter J.K., Kuijer P.P., Frings-Dresen M.H. "The effect of office concepts on worker health and performance: a systematic review of the literature". *Ergonomics* 48(2) 2005, pagg. 119-34.

<sup>2</sup> Schlittmeier S.J., Liebl A. "The effects of intelligible irrelevant background speech in offices – cognitive disturbance, annoyance, and solutions". *Facilities* 33(1/2) 2015, pagg. 61-75.

<sup>3</sup> Bernstein E.S., Turban S. "The impact of the 'open' workspace on human collaboration". *Phil. Trans. R. Soc. B* 373(1753) 2018.

<sup>4</sup> Bodin Danielsson C., Chungkham H.S., Wulff C., Westerlund H. "Office design's impact on sick leave rates". *Ergonomics* 57(2) 2014, pagg. 139-147.

<sup>5</sup> EN ISO 3382-3:2012-05. Acustica - Misurazione dei parametri acustici degli ambienti - Parte 3: Open space

<sup>6</sup> VDI 2569:2019-10. "Schallschutz und akustische Gestaltung in Büros" [Isolamento sonoro e progettazione acustica degli uffici] Versione inglese: "Sound protection and acoustical design in offices". Verein Deutscher Ingenieure e.V., national guideline, no. 2569, 2019-10.

<sup>7</sup> www.dguv.de → codice web d1181783

# Considerazioni etiche sulla definizione di valori limite

**I valori limite dell'aria volti a proteggere dagli effetti nocivi delle sostanze pericolose sul posto di lavoro sono generalmente ricavati da dati tossicologici provenienti dal settore della medicina del lavoro. Sulla loro definizione, tuttavia, incidono spesso anche riflessioni circa la fattibilità tecnica e la redditività. Nell'ambito della prevenzione come vanno valutate le considerazioni circa costi e benefici?**

I valori limite dell'aria giustificati da considerazioni di tipo tossicologico possono tenere conto della salute o del rischio. Nel primo caso si presuppone una soglia d'incidenza – dunque una concentrazione massima della sostanza considerata nell'ambiente di lavoro – al di sotto della quale non si prevede più alcun effetto sulla salute dei lavoratori. In relazione a una serie di sostanze chimiche, tra le quali figurano anche numerose sostanze cancerogene, non è però possibile calcolare una tale soglia d'incidenza. A questo problema è possibile ovviare convenendo, nell'ambito del dibattito sociopolitico, un rischio target il più basso possibile per la salute umana, il quale non dovrà essere superato sul posto di lavoro. Per concretizzare queste prescrizioni nel corpus di regole occorre elaborare un modello della specifica relazione esposizione-rischio dell'agente considerato. Ciò va fatto partendo da conoscenze scientificamente fondate risultanti da esperimenti su animali e studi epidemiologici. A tale proposito in alcuni paesi dell'Unione Europea – tra cui Polonia, Paesi Bassi e Germania – esistono già metodi pienamente sviluppati.

L'approccio tedesco mira a far sì che tutti i lavoratori vengano esposti al massimo a uno stesso rischio "accettabile" nonché ritenuto molto ridotto, a prescindere dall'importanza economica dell'agente impiegato sul lavoro, dalla gravità del tipo di cancro da prevenire, dalle possibilità terapeutiche esistenti a questo proposito e dal numero delle persone esposte. Nell'elenco dei valori limite vincolanti valevoli sul posto di lavoro (BOELV) stabiliti dalla Commissione Europea, per contro, confluiscono anche calcoli dei costi-benefici. A tale scopo gli anni di vita che si prevede andranno persi per via dell'attuale esposizione sul posto di lavoro – e talvolta anche il calo della qualità di vita determinato da dolore, sofferenza e angoscia – vengono convertiti in un valore monetario e raffrontati con i costi delle misure di riduzione dell'esposizione necessarie per portare la concentrazione sul posto di lavoro al di sotto un valore limite da definirsi.

Questi approcci s'ispirano a concezioni etiche di tipo utilitaristico, in base alle quali un'azione viene giudicata sulla base delle sue conseguenze. Secondo una nota formula, l'utilitarismo aspira alla maggior felicità (o al maggior beneficio) possibile per il maggior numero possibile di persone.

Agli antipodi di questo principio si colloca la cosiddetta tradizione dell'etica deontologica forgiata soprattutto dal filosofo di Königsberg Immanuel Kant. Per

quest'ultimo un'azione è moralmente buona qualora nasca da un obbligo interiore al rispetto di determinate regole generalizzabili come, per esempio, "non uccidere". In questo contesto il diritto alla vita significa semplicemente che non è ammesso uccidere – ma non che si ottimizza uno stato di cose in cui sopravvive il maggior numero possibile di persone.

## La politica tra posizioni etiche contrastanti

Se prese allo stato puro, sia l'etica deontologica dei principi in senso stretto che la sistematica massimizzazione utilitaristica dei benefici non sono sostenibili. Nell'ambito dei processi decisionali democratici va stabilito un rapporto ragionevole tra ottimizzazione collettiva e tutela dei diritti individuali. A tale scopo occorre delimitare le considerazioni utilitaristiche circa costi e benefici mediante barriere deontologiche invalicabili.

Laddove anche per le disposizioni normative si esigano delle valutazioni dell'impatto e le misure di protezione imposte debbano soddisfare il principio della proporzionalità, occorre tuttavia che vengano tenuti presenti i diritti umani e individuali di stampo deontologico radicati in molte costituzioni nazionali e sovranazionali. E spesso al primo posto tra questi non vi è il diritto alla vita e all'integrità fisica, bensì – come avviene p. es. nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite o nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE – la dignità umana. Secondo questo principio indisponibile non è possibile trasformare le persone in oggetti considerandole solo come strumenti di decisioni. Ciò accadrebbe invece laddove il benessere di una persona venisse messo in gioco per il beneficio di altri.

*Eberhard Nies*  
eberhard.nies@dguv.de

Quella riportata è una versione abbreviata dell'articolo "Kosten-Nutzen-Analysen bei der Grenzwertsetzung für krebserzeugende Arbeitsstoffe – Betrachtungen zur Risikopolitik" [Analisi dei costi-benefici nell'ambito della definizione di valori limite per gli agenti cancerogeni utilizzati sul lavoro], pubblicato su "Gefahrstoffe" [Sostanze pericolose] 80 (2020), n. 07-08

[www.dguv.de/medien/ifa/de/pub/grl/pdf/2020-grenzwertsetzung-grdl-7.pdf](http://www.dguv.de/medien/ifa/de/pub/grl/pdf/2020-grenzwertsetzung-grdl-7.pdf)



## Aggiornamento della legge tedesca sulla sicurezza dei prodotti

Lo scorso settembre il Ministero federale tedesco per gli affari sociali e il lavoro ha presentato una bozza di emendamento alla legge sulla sicurezza dei prodotti (ProdSG). Con ciò quest'ultima viene adeguata al nuovo regolamento UE sulla vigilanza del mercato (UE) 2019/1020, che sarà immediatamente applicabile a decorrere dal 16 luglio 2021. Le disposizioni in materia di assegnazione del marchio GS dovranno essere riviste e concretizzate alla luce delle esperienze maturate contestualmente all'esecuzione.

Ad oggi la legge sulla sicurezza dei prodotti disciplina solo la messa a disposizione di prodotti sul mercato (positivo), ma non i divieti di commercializzazione (negativo). Con l'autorizzazione al varo di ordinanze di divieto s'intende ora creare la possibilità di vietare o limitare, in modo unitario a livello federale, la commercializzazione di determinati prodotti.

Le prescrizioni operative riguardanti gli impianti che necessitano di vigilanza dovranno essere fatte confluire in una legge a sé stante e rielaborate. Con lo scorporo, la legge sulla sicurezza dei prodotti si trasformerà in una pura legge per la disciplina dei requisiti in materia di messa a disposizione di prodotti sul mercato. La nuova versione entrerà in vigore il 16 luglio 2021.

## Aggiornata la DIN 820 "Attività di normazione"

Nel corso di quest'anno sono già state aggiornate le parti 2, 11, 13 e 15 della DIN 820 in materia di stesura di norme. Per il mese di dicembre 2020 è ora prevista la nuova pubblicazione delle parti 3 "Begriffe" [Concetti] e 4 "Geschäftsgang" [Procedura].

Diversi i cambiamenti intervenuti: relazioni tecniche e prenorme, p. es., non rientrano più nella categoria delle DIN SPEC e, sulla falsariga della normazione europea e internazionale, vengono chiamate "Report tecnico (TR)" o "DIN/TR" e "Specifiche tecniche (TS)" o "DIN/TS". Dato il co-

stante aumento dei documenti di questo tipo, è stato inoltre introdotto il nuovo concetto di *norma sui sistemi di gestione / norma sulla gestione*.

Per quanto riguarda la procedura, nei passaggi che trattano l'informazione del pubblico circa nuovi progetti normativi e bozze di norme sono stati inseriti dei rimandi ai siti web dei comitati di normazione e al portale per le bozze di norme. È stato altresì stabilito che, nello scegliere la forma di pubblicazione (norma a tutti gli effetti, specifica tecnica, rapporto tecnico, ecc.), occorre rispettare i principi sanciti dalle norme della serie DIN 820 – in particolare quelli di trasparenza e accessibilità – e che alla consultazione sulle richieste di normazione in seno all'organo di normazione competente devono essere invitati i richiedenti.

## Norme: quanto sono compatibili con le PMI?

Grazie a un nuovo test online i gruppi di normazione possono verificare, passo dopo passo, se il loro documento si presta a un'applicazione agevole da parte delle piccole e medie imprese (PMI). Nel corso del test – che si basa sulla guida CEN/CENELEC 17 per la messa a punto di norme in considerazione delle esigenze e degli interessi delle PMI – viene p. es. chiesto se le modifiche intervenute rispetto alle precedenti versioni della norma siano illustrate e motivate a sufficienza, se il campo di applicazione sia circoscritto con chiarezza, se la norma si limiti a trattare i contenuti necessari e sia formulata in modo chiaro e se vi sia la possibilità che provochi costi sproporzionati o distorsioni del mercato.

Il test può essere effettuato in qualsiasi momento dell'elaborazione di una norma. A svilupparlo è stata Small Business Standards, un'organizzazione che rappresenta a livello europeo gli interessi delle PMI nell'ambito della normazione.

<https://sbs-sme.symantra.eu/src1/index.html>

## KAN Praxis in breve

Via screencast potete imparare a conoscere più da vicino le nostre offerte KAN Praxis:



NORA, il sistema di ricerca di norme sulla prevenzione, e i moduli didattici dedicati all'ergonomia. In brevi video vi presentiamo, passo dopo passo, le funzioni e i contenuti principali di entrambi i tool pratici. Scoprite p. es. di quali opzioni potete avvalervi per procedere, all'interno della banca dati NoRA, a una ricerca mirata di norme rilevanti rispetto alla prevenzione. Oppure informatevi su come usare i moduli didattici sull'ergonomia nell'ambito dell'attività d'insegnamento o dell'autoapprendimento.

[www.kan-praxis.de](http://www.kan-praxis.de)

[www.youtube.com/channel/UCYwRMumknag4Vo9eOUz-ZoqQ](https://www.youtube.com/channel/UCYwRMumknag4Vo9eOUz-ZoqQ)

## Internet

### Informazioni sull'acquisto di maschere di protezione

Con la MAPS – la piattaforma di matching dedicata ai dispositivi di protezione – il Ministero federale dell'economia e dell'energia offre informazioni circa fonti di approvvigionamento di maschere di protezione conformi agli standard europei in materia di dispositivi medici (cosiddette maschere chirurgiche) o allo standard in materia di dispositivi di protezione individuale (maschere FFP2- e FFP3).

[www.bmwi.de/Redaktion/DE/Coronavirus/Schutztausruestung/maps](http://www.bmwi.de/Redaktion/DE/Coronavirus/Schutztausruestung/maps)

### ergo-online®

Impostazione sana del lavoro in ufficio – è questo l'argomento dell'ampio ventaglio d'informazioni fornite dal portale ergo-online®. Oltre che di basi giuridiche e requisiti in materia di locali e dotazione, il portale si occupa di organizzazione del lavoro, orari di lavoro e buona gestione. Allo stato attuale vengono trattati i temi dello smart working, dello stress da digitalizzazione e dei carichi mentali. Il sito contiene un link al tool per la ricerca di norme ErgoNoRA ([nora.kan-praxis.de](http://nora.kan-praxis.de)) e una newsletter informa regolarmente circa temi d'attualità riguardanti la prevenzione sul lavoro e la tutela della salute.

[www.ergo-online.de](http://www.ergo-online.de)

# EVENTI



Informazione	Argomento	Contatto
11.01.-01.02.21 Online	Vortragsreihe <b>Automatisierung – Im Wandel der Technik</b>	VDE Tel.: +49 69 6308-271 www.vde.com/automatisierung2021
12.-13.01.21 Online	Seminar <b>3. DKE Standardization Bootcamp „STANDARD in a DAY“</b>	DKE Tel.: +49 69 6308-268 www.vde.com/3_07
15.01.21 Online	154. Sicherheitswissenschaftliches Kolloquium <b>Beurteilung und Gestaltung von Cobot-Arbeits-systemen</b>	Bergische Universität Wuppertal E-Mail: suqr@uni-wuppertal.de https://suqr.uni-wuppertal.de/kolloquium.html
04.03.21 Essen (+Online)	Seminar <b>CE-Kennzeichnung von Bauprodukten</b>	Haus der Technik Tel.: +49 201 1803-239 www.hdt.de/ce-kennzeichnung-von-bauprodukten-h020118842
05.03.21 Online	Seminar <b>Arbeitsschutzmanagementsysteme für Querein-steiger - Grundlagenseminar</b>	Concada Tel.: +49 228 400 72 244 www.concada.de/seminare/managementsysteme
15.-17.03.21 Online	Konferenz <b>VDE DKE Tagung Funktionale Sicherheit 2021</b>	VDE DKE Tel.: +49 69 6308-479 www.vde.com/topics-de/funktionale-sicherheit/veranstaltungen
22.-23.03.21 Online	Seminar <b>CE-Kennzeichnung von eigengenutzten modifi-zierten Maschinen - Wie Sie Risikobeurteilungen nach DIN EN ISO 12100 fehlerfrei erstellen</b>	DIN Akademie Tel.: +49 30 2601-1331 www.beuth.de/de/dinakademie Ⓞ CE-Kennzeichnung
25.03.21 Duisburg	Seminar <b>Einführung in die ergonomische Arbeitsplatz-gestaltung</b>	Technologieberatungsstelle beim DGB NRW Tel.: +49 211 179310 17 www.tbs-nrw.de Ⓞ Arbeitsplatzgestaltung
21.-23.04.21 Dresden	Seminar <b>Arbeitsschutz in anderen Ländern: Standards für eine globalisierte Welt</b>	Institut für Arbeit und Gesundheit der DGUV Tel.: +49 30 13001-2323 https://app.ehrportal.eu/dguv Ⓞ 700122
15.06.21 Online	Seminar <b>Maschinensicherheit und Produkthaftung in Europa, Asien und den USA</b>	DIN Akademie Tel.: +49 30 2601-1331 www.beuth.de/de/dinakademie Ⓞ Produkthaftung
24.-29.07.21 Washington DC (USA)	International Conference HCII 2021 <b>23rd International Conference on Human-Computer Interaction</b>	HCI International E-Mail: administration@hcie2021.org http://2021.hci.international

## PUBBLICAZIONI DELLA KAN:

[www.kan.de/it/pubblicazioni/kanbrief.html](http://www.kan.de/it/pubblicazioni/kanbrief.html) → Ordine (gratuito)

## IMPRESSUM



Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa



**Editore:** Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa e.V. (VFA) con supporto finanziario del Ministero Federale di Lavoro e degli Affari Sociali. **Redazione:** Kommission Arbeitsschutz und Normung (KAN), Segreteria KAN – Sonja Miesner, Michael Robert **Responsabile:** Dr. Dirk Watermann, Alte Heerstraße 111, D - 53757 Sankt Augustin  
**Illustrazioni:** p. 1: ©yavyav - stock.adobe.com; p. 2: ©blende11.photo - stock.adobe.com; p. 3: ©Trueffelpix – stock.adobe.com; p. 4: ©Simone Schuldis – stock.adobe.com; p. 5: ©Kzenon – stock.adobe.com; p. 6: ©Andrey - stock.adobe.com; p. 7: ©VectorMine - stock.adobe.com; senza indicazione della fonte: KAN/origine privata  
**Traduzione:** Simona Roto **Pubblicato trimestralmente, gratis** **Tel.:** +49 (0) 2241 - 231 3463 **Fax:** +49 (0) 2241 - 231 3464  
**Internet:** www.kan.de **E-Mail:** info@kan.de